



## ATTUALITÀ «Le nostre vite subiscono un controllo, occorre un equilibrio» **È un'opportunità o una minaccia? Si parla di intelligenza artificiale**

Le parole a don Luca Peyron, presbitero e docente universitario nell'incontro promosso dal Meic al Verri

di **Francesca Fornaroli**

■ L'intelligenza artificiale sta sovrastando l'uomo o è possibile asservirla al suo servizio? È questo il quesito a cui ha cercato di rispondere don Luca Peyron, presbitero e professore dell'Università statale di Torino e dell'Università Cattolica di Milano, nella serata di lunedì a Lodi, presso il liceo Pietro Verri. L'incontro, organizzato dal Meic Lodi (movimento ecclesiale d'impegno culturale) e presentato dal suo presidente Luigi Galmozzi, è avvenuto in occasione del Festival dei diritti 2024 intitolato "E domani? - Sguardi e visioni su nuovi orizzonti" che si sta tenendo a Lodi, Pavia, Cremona e Mantova dal 14 fino al 24 novembre. Peyron, in quanto consigliere del laboratorio dell'Università Cattolica su esperienza umana e tecnologia (Htlab), è esperto di intelligenza artificiale e sull'argomento si è espresso così: «È inevitabile il controllo da parte di essa sulle nostre vite: a partire dai banali aspirapolveri elettrici - e prosegue -. Sono elettrodomestici che, viaggiando quotidianamente da una stanza all'altra della casa, divulgano, con il sito tramite cui li abbiamo acquistati, la planimetria della nostra abitazione. Lo stesso sito andrà poi, casualmente, a proporci arredamenti proporzionati alla grandezza della casa». Dalle sue parole, però, il controllo



Il relatore don Luca Peyron, a sinistra, con Luigi Galmozzi, presidente del Meic

sembra più sottile di quanto si pensi: «Se osserviamo graficamente come ci si innamorava dagli anni '30 fino agli anni 2000, constatiamo che le occasioni più frequenti nascevano mediante la famiglia o tra amici - e prosegue -. Dal 2000 in poi avviene un cambio drastico: ora le coppie si incontrano per il 60 per cento on line, tramite siti di incontri o social media che ricordiamo essere controllati dall'intelligenza artificiale. Dunque appuriamo che quest'ultima

si è introdotta anche nelle relazioni sociali». Sembra essere un fenomeno inarrestabile, ma allora bisogna averne paura? Come comportarsi di fronte a ciò? «Bisogna cercare un equilibrio tra umano e macchina: in altre parole è necessario chiedere che le macchine siano umanamente sostenibili - spiega don Peyron -: se la differenza dell'uomo, rispetto alla macchina, consiste nell'averne una vocazione, ossia essere fragile, limitato ed esserne consapevole, allora l'intelligenza artificiale deve essere posta al servizio di ciò: bisogna utilizzare le macchine per sentirci più pienamente umani». Tuttavia questo non è possibile se la situazione non viene presa in considerazione da tutti, perché altrimenti continueranno a occuparsene coloro che le macchine le costruiscono e da dove derivano i problemi di cui si è parlato. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA